Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 22-11-2011
Pagina 12
Foglio 1

Gli assegni. Riforma «lenta»

Con le regole attuali retributivo addio a partire dal 2037

L'IPOTESI ALLO STUDIO
L'estensione a tutti del contributivo pro rata produce risparmi in fretta e attenua lo «scalone» rispetto ai più giovani

Gianni Trovati
MILANO

Il sistema pensionistico italiano dopo gli ultimi aggiustamenti è uno dei più «sostenibili» in Europa, è vero. Il suo problema sono i tempi biblici che, secondo il calendario attuale, dovrebbe impiegare per portare a regime i tanti ingredienti che gli consegneranno questa palma.

Uno dei punti-chiave, più volte ribaditi dal ministro del Lavoro Elsa Fornero nei suoi interventi in veste di studiosa del sistema previdenziale, è il passaggio al contributivo, cioè il meccanismo che calcola l'assegno sulla base delle somme versate dal lavoratore nel corso della propria vita professionale. Il contributivo è entrato nel nostro sistema pensionistico con la riforma Dini del 1995, ma il vecchio sistema retributivo, che parametrava l'assegno agli stipendi ricevuti nell'ultima parte della vita lavorativa, tarderà decenni per abbandonare la scena: la prima annualità di nuovi pensionati interamente regolata dal contributivo «puro», marginali eccezioni a parte, si affaccerà nel 2037, quando il nuovo meccanismo determinerà integralmente anche l'assegno di chi va in pensione con 40 anni di anzianità, e solo dal 2033 diventeranno la regola i primi assegni di anzianità completamente retributivi secondo i meccanismi attuali delle «quote». Nel frattempo, chi va in pensione oggi, secondo i calcoli effettuati dalla Ragioneria generale dello Stato su una serie di profili-tipo, riceve in media un assegno piuttosto vicino agli importi dell'ultima retribuzione: di regola, infatti, i nuovi pensionati sono ancora dominati dal meccanismo retributivo, perché la riforma Dini ha escluso completamente dall'applicazione chi abbia iniziato a versare regolarmente i contributi nel 1977: dal momento che le «quote» (date dalla somma di età anagrafica e anzianità professionale) impongono 36 anni di lavoro, i primi gruppi consistenti di lavoratori interessati dalla riforma matureranno il requisito della «quota» nel 2014, e vedranno aprirsi la finestra mobile nel 2015 (nel 2016 se si tratta di lavoratori autonomi).

Proprio da qui nascono i tentativi in campo per accelerare i tempi. Sul tavolo, per il momento, campeggia l'idea di estendere il contributivo pro quota a tutti i lavoratori oggi in attività, a prescindere dalla data del primo contributo versato. Viste le date citate qui sopra, questo intervento avrebbe il vantaggio di garantire risparmi fin da subito, perché inciderebbe in particolare sugli assegni di chi va in pensione nei prossimi cinque anni; per questi profili il contributivo, nelle ipotesi allo studio, dovrebbe riguardare solo le annualità dal 2012, e attenuerebbe lo "scalone degli assegni" oggi in programma fra cinque anni. Con le regole attuali, infatti, si passerebbe di colpo da pensioni sorrette integralmente dal retributivo ad assegni pesati per almeno metà della vita lavorativa sul contributivo, con il conseguente abbassamento degli importi.

Gli effetti sul «tasso di sostituzione», cioè sul rapporto fra l'ultimo stipendio e il primo assegno previdenziale, cambiano anche a seconda delle categorie di lavoratori. Secondo i calcoli della Ragioneria, per esempio, nel caso dei lavoratori dipendenti anche con il passare degli anni la pensione di chi ha versato contributi regolari non scenderà in media sotto il 66% dell'ultimo stipendio, mentre per gli autonomi l'aliquota di contribuzione inferiore farà sprofondare gli assegni del futuro fino a quota 50-52%. Un altro squilibrio su cui è importante intervenire.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A CONFRONTO

70,8%
Il dipendente privato
È il rapporto medio fra l'ultima retribuzione e il primo assegno previdenziale, calcolati entrambi al netto del carico fiscale, per un lavoratore dipendente privato che andrà in pensione con 67 anni di età e 37 di anzianità nel 2060, quindi con il meccanismo interamente contributivo. Per chi va in pensione oggi il rapporto medio è dell'80-85% a seconda dei casi

56,7%
L'autonomo
Molto più drastica è la curva degli assegni nel caso dei lavoratori autonomi. Secondo la Ragioneria generale il tasso di sostituzione medio, sempre al netto del Fisco, sarà del 56,7% per chi andrà in pensione nel 2060 con 68 anni di età e 38 di contributi, mentre oggi lo stesso tasso è del 94,6%. Le differenze si spiegano prima di tutto con le aliquote contributive ridotte, che aumentano il peso del passaggio al nuovo sistema

Le misure allo studio
Pensioni, la soglia sale a 70 anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 22-11-2011
Pagina 12
Foglio 1

Il pacchetto

Oltre al contributivo per tutti, nuovi «coefficienti» e anticipo al 2012 dell'aggancio alla speranza di vita

Pensioni, la soglia sale a 70 anni

Con la flessibilità cresce la «vecchiaia» - Confronto dalla prossima settimana

Marco Rogari
ROMA

Accelerare già nel fine settimana per avere una prima presa di contatto con le parti sociali a cavallo tra fine novembre e inizio dicembre. La tabella di marcia per la nuova riforma previdenziale non è stata ancora definita dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ma l'obiettivo è quello di fare presto. Tre le direttrici lungo le quali si dovrebbe snodare l'intervento sulle pensioni: contributivo per tutti; superamento dei trattamenti di anzianità; innalzamento a regime della soglia di vecchiaia dai 67 anni indicati dal governo uscente a 70 anni.

Lo stesso premier, Mario Monti, del resto, nel Consiglio dei ministri di ieri è stato chiaro: le misure per l'attuazione del programma di Governo saranno attuate in tempi brevi. Le pensioni dovrebbero rientrare nella cosiddetta seconda fase del piano in due tappe abbozzato nei giorni scorsi. In ogni caso, non si dovrebbe perdere troppo tempo. Al momento, il ministro Fornero è concentrata soprattutto sul completamento della squadra al ministero, che tra l'altro ha assorbito anche i compiti prima affidati al dicastero delle Pari opportunità. Dovranno arrivare almeno un viceministro e un sottosegretario. Diversi i nomi fin qui circolati: da Carlo Dell'Aringa a Michele Tiraboschi fino a Teresa Pietrangolini.

È chiaro però che Fornero sta pensando, fin dal momento della sua nomina, al dossier previdenziale. La strada maestra resta quella dell'eliminazione dei privilegi e dell'adozione di misure improntate all'equità, soprattutto per garantire maggiori certezze alle giovani generazioni. Una strada che ha già un nome: contributivo per tutti nella forma pro rata.

Resta invece tutta da giocare la partita sull'innalzamento dell'età pensionabile e sul superamento delle anzianità. L'obiettivo del ministro Fornero è quello di accelerare il percorso previsto per portare la soglia di vecchiaia a 67 anni e possibilmente farla salire a quota 70 anni. Un obiettivo su cui il Pd non non si oppone a patto che, come ha ribadito ieri il segretario Pier Luigi Bersani, il posticipo dei pensionamenti avvenga su base volontaria. Il compromesso potrebbe essere trovato su un meccanismo flessibile (peraltro già caldeggiato da diversi esponenti del Pd e inserito in una proposta bipartisan che sarà presentata oggi), con un età minima di 62-63 anni e un'età massima di 70 anni, ancorato a un dispositivo di incentivi e disincentivi: penalizzazioni per chi esce dal lavoro prima dei 65 anni e micro-incentivi per i lavoratori che optano per il pensionamento da 66 anni in su. Il tutto dovrebbe essere accompagnato dall'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione nel 2012, anno in cui verrebbe anche anticipato l'aggancio alla speranza di vita.

Sulla questione è intervenuto ieri anche il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua: «Mi sembra che ci sia la volontà di finire il percorso iniziato sulle pensioni di anzianità, i privilegi e le disparità e completare quanto fatto negli ultimi 20 anni sulla previdenza». Proprio l'Inps potrebbe essere al centro di uno dei prossimi interventi che il ministro Fornero dovrà mettere a punto per effetto dell'avvio della spending review: la riorganizzazione degli enti previdenziali anche attraverso la nascita di un unico super-Istituto. Nell'agenda del ministro c'è anche l'intervento sulle pensioni di invalidità e reversibilità che dovrebbe arrivare con l'attuazione della delega fiscale e assistenziale all'esame del Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ DEL MINISTRO

Fornero sta completando la squadra al ministero. Tra fine novembre e inizio dicembre il tavolo con le parti sociali

GLI INTERVENTI

Contributivo pro rata per tutti

L'estensione a tutti i trattamenti pensionistici del metodo contributivo pro rata dovrebbe interessare solo la contribuzione versata a partire dall'inizio del prossimo anno. Attualmente il retributivo è garantito a coloro che al 31 dicembre 1995 avevano maturato più di 18 anni di contribuzione: per i lavoratori in possesso a quella data di meno di 18 anni di versamenti era previsto il contributivo pro rata (quota retributiva solo fino al 1995). Pensione interamente contributiva per gli assunti dal 1996 in poi

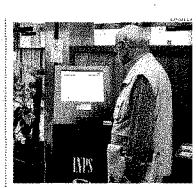
In pensione più tardi

Il Governo punta al superamento dei pensionamenti di anzianità e, possibilmente, all'innalzamento della soglia di vecchiaia da 67 anni (oggi previsti per il 2026) a 70 anni per tutti i lavoratori. L'ipotesi più probabile, al momento, è il ricorso a un meccanismo flessibile di uscite con un età minima di 62-63 anni e un'età massima di 70 anni, con penalizzazioni per chi esce prima dei 65 anni e micro-incentivi per i lavoratori che optano per il pensionamento da 66 anni in su

PENSIONI

Soglia massima a 70 anni
Con il meccanismo flessibile sale il limite di «vecchiaia»

Rogari e Trovati ▸ pagina 12



056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 22-11-2011
Pagina 33
Foglio 1

ENTE VETERINARI

Enpav conta su un avanzo di 31 milioni

Nel 2012 la cassa di previdenza dei veterinari guidata da Gianni Mancuso conta su un avanzo economico di oltre 31 milioni di euro, in crescita del 13% rispetto a quanto previsto per il 2011. Ma non solo. Il prossimo anno si conta su una riduzione del 4% dei costi di funzionamento e di gestione e sull'incremento totale dei ricavi dell'11%. Sono questi alcuni dei numeri del bilancio di previsione 2012 dell'Enpav approvato dall'assemblea dei delegati provinciali il 19 novembre. A rendere noti i numeri è stato lo stesso ente. Che ha inoltre annunziato: «in considerazione della situazione di contingente crisi economico finanziaria, il consiglio di amministrazione ha proposto all'Assemblea l'aumento dello stanziamento relativo ai prestiti concessi agli iscritti, da 2 milioni e 400 mila euro a 3 milioni di euro. L'unanimità dei delegati dell'assemblea ha approvato la proposta».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

Libero

Martedì 22/11/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Maurizio Belpietro

Diffusione Testata 105.127

IL REGALO DI NATALE

Gira un pacchetto unico: Ici più pensioni

Il premier promette tempi rapidi. Si lavora per varare venerdì un decreto con il balzello sulla casa e misure su previdenza e evasione

MOSSE ALLO STUDIO *Secondo i calcoli dell'Inps eliminare i trattamenti di anzianità farebbe risparmiare nove miliardi di euro. Non c'è più la Lega, si può fare*

CONFRONTI DISOMOGENEI *Sono molti i prelievi che in Italia non vengono considerati sul patrimonio, mentre in altri Paesi sì (quelli sui rifiuti in Francia)*

IL FISCO SULLA CASA

MINIPATRIMONIALE
3,2 miliardi
Gettito dai soli immobili residenziali se venisse introdotto un prelievo del 2 per mille

ICI PRIMA CASA
3,5 miliardi
Gettito per i Comuni con il ritorno dell'Ici sull'abitazione principale

TASSA DI REGISTRO
600 euro
Incremento per acquisto di prima casa da 200 mila euro con gli estimi rincarati del 10%

ICI: I CONTI IN TASCA

Città	Tipologia	Valore catastale	ICI
Milano	A2	129.000	502
	A3	71.786	233
	A7	280.929	1.216
Roma	A2	178.500	718
	A3	81.429	271
	A7	212.143	873
Napoli	A2	83.500	297
	A3	48.929	110
	A7	209.571	977

IMPOSTE DI TRASFERIMENTO
4.000 euro
Incremento tasse acquisto seconda casa da 200 mila euro con gli estimi rincarati del 20%

IMU
760 euro
L'imposta che si pagherà dal 2014 per un'abitazione del valore catastale di 100.000 euro

::: ANTONIO CASTRO

■■■ Oggi Bruxelles, giovedì Strasburgo, venerdì nuovo Consiglio dei ministri. L'agenda del neo presidente del Consiglio, Mario Monti, è densa. Mai, però, come lo scadenzario delle cose da fare. E da fare in fretta se addirittura nello stringato comunicato finale si fa esplicito riferimento alle «modalità operative con le quali pervenire nei termini più brevi alla definizione di misure specifiche in attuazione del programma di governo presentato al Parlamento». Il che tradotto vuol dire: ritorno dell'Ici sulla prima casa, eliminazione delle pensioni di anzianità, accelerazione nell'introduzione dell'Imposta municipale unica (Imu) già dal 2012. E ancora: nuovo ritocco dell'Iva (che potrebbe riguardare anche l'aliquota del 10%), allargamento del nuovo tributo comunale Rifiuti e servizi (Res) anche ai locatari, norme più stringenti sui pagamenti in contanti con la riduzione drastica della soglia di pagamento che dovrebbe passare dagli attuali 2.500 euro ai 300 (forse 250 euro). Un modo come un altro per tagliare la testa all'evasione fiscale facendo lavorare il nuovo cervellone dell'Agenzia delle Entrate che mette in relazione redditi e capacità di spesa.

Immobili - Gli addetti ai lavori - e le associazioni a tutela dei proprietari di immobili - credono che sarà difficile far decollare dal 1 gennaio la reintroduzione dell'Ici agganciata all'Imu. Piuttosto, se si opterà a Palazzo Chigi per un percorso rapido (magari con un decreto per evitare le sabbie mobili delle Commissioni parlamentari), è più probabile che l'Ici sulla prima casa venga riproposta tale e quale salvo poi agganciarci la rivalutazione parziale degli estimi catastali. Il rischio di agganciare l'Ici all'anticipo dell'Imu è infatti che nella fretta si possano commettere degli errori. Se i decreti attuativi per l'Imu sono praticamente pronti, l'accorpamento potrebbe esporre il governo ad errori tecnici e formali aprendo un mare di contenziosi. Più pratico - e rapido - riproporre l'Ici così com'era, salvo prevedere delle clausole di salvaguardia per i possessori di immo-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

bili con redditi bassi o carichi familiari sensibili (disabili, anziani, bambini, ecc).

I tecnici di via XX Settembre da quando si è insediato il nuovo governo stanno sforando simulazioni d'impatto e classi di contribuenti. Tutto questo per sapere quanto e come andrebbe a finire nelle casse dei sindaci, riducendo quindi le compensazioni che a livello centrale vengono elargite.

Anzianità - Probabile, almeno stando ai movimenti e alle analisi condotte dall'Inps, anche un intervento rapido sulle pensioni di anzianità, previo un giro di consultazioni lampo con i sindacati. Già nei mesi scorsi il governo Berlusconi aveva provato a cancellare «questa anomalia tutta italiana». Con scarso successo viste le minacce della Lega Nord di far cadere il governo. Infatti oltre il 60% dei trattamenti di anzianità finisce nei domini elettorali padani. Ma con la Lega all'opposizione un intervento per riallineare anche questa platea appare fattibile. Considerando che costano circa 9 miliardi l'anno ci sarebbe un bel vantaggio a ridurre il differenziale con gli altri trattamenti.

Patrimoniale - Se su Ici e pensioni un sostanziale sì (modulato con diversi accenti) in Parlamento si può trovare, più complicata la partita per l'adozione di una patrimoniale sospinta da Pd, IdV e Udc. PdL e Lega, invece, non ne vogliono sapere. Il centro sinistra, Bersani in testa, vorrebbe un'imposta sui grandi patrimoni per adoperare il gettito in favore di famiglie e tagliare il costo del lavoro. Certo con la borsa in profondo rosso, lo spread tra Bot e Bund tedeschi vicino alla soglia di allarme dei 500 punti base, difficilmente il Parlamento potrà negare il voto ad un provvedimento del governo che proponga «sacrifici per tutti ma anche equità», come ha anticipato Monti nel discorso alle Camere per la fiducia. C'è poi la promessa del taglio ai costi della politica. Ma in questo caso il Parlamento è sovrano (emolumenti, vitalizi, ecc) e quindi toccherà al Palazzo mettersi a dieta.

LO STUDIO

Salgono a 720 gli sgravi fiscali

Salgono a 720 gli sconti fiscali che erodono il gettito dello Stato per oltre 253,754 miliardi di euro. È questa la stima contenuta nella bozza della relazione finale del tavolo sull'erosione fiscale. «Il numero delle misure in esame è notevolmente cresciuto - si legge nel rapporto - rispetto alle 242 elencate in allegato al bilancio dello Stato». Nel documento si segnala che «questa estensione del campo di indagine è in parte solo apparente, perché sono state dettagliate in modo più analitico misure precedentemente accorpate sotto un'unica voce (ad esempio le spese detraibili dall'Irpef).
Il gruppo di lavoro, al quale hanno aderito 32 organizzazioni sindacali, si è riunito 21 volte e domani si terrà l'incontro conclusivo.

STANGATE

Sopra il peso del fisco sul mattone. Nel tondo il ministro del Welfare Elsa Fornero. Foto: LaPresse

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Martedì 22/11/2011

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

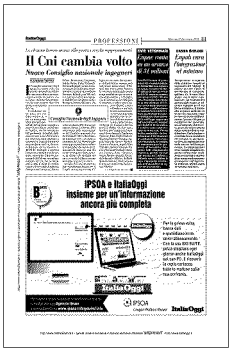
Diffusione Testata 89.088

ENTE VETERINARI

Enpav conta su un avanzo di 31 milioni

Nel 2012 la cassa di previdenza dei veterinari guidata da Gianni Mancuso conta su un avanzo economico di oltre 31 milioni di euro, in crescita del 13% rispetto a quanto previsto per il 2011. Ma non solo. Il prossimo anno si conta su una riduzione del 4% dei costi di funzionamento e di gestione e sull'incremento totale dei ricavi dell'11%. Sono questi alcuni dei numeri del bilancio di previsione 2012 dell'Enpav approvato dall'assemblea dei delegati provinciali il 19 novembre. A rendere noti i numeri è stato lo stesso ente. Che ha inoltre annunziato: «in considerazione della situazione di contingente crisi economico finanziaria, il consiglio di amministrazione ha proposto all'Assemblea l'aumento dello stanziamento relativo ai prestiti concessi agli iscritti, da 2 milioni e 400 mila euro a 3 milioni di euro. L'unanimità dei delegati dell'assemblea ha approvato la proposta».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ItaliaOggi

Martedì 22/11/2011

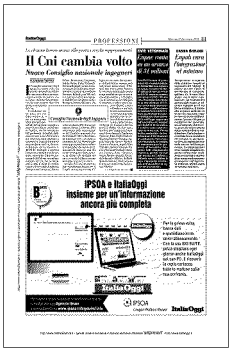
SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

ENTE VETERINARI

Enpav conta su un avanzo di 31 milioni

Nel 2012 la cassa di previdenza dei veterinari guidata da Gianni Mancuso conta su un avanzo economico di oltre 31 milioni di euro, in crescita del 13% rispetto a quanto previsto per il 2011. Ma non solo. Il prossimo anno si conta su una riduzione del 4% dei costi di funzionamento e di gestione e sull'incremento totale dei ricavi dell'11%. Sono questi alcuni dei numeri del bilancio di previsione 2012 dell'Enpav approvato dall'assemblea dei delegati provinciali il 19 novembre. A rendere noti i numeri è stato lo stesso ente. Che ha inoltre annunziato: «in considerazione della situazione di contingente crisi economico finanziaria, il consiglio di amministrazione ha proposto all'Assemblea l'aumento dello stanziamento relativo ai prestiti concessi agli iscritti, da 2 milioni e 400 mila euro a 3 milioni di euro. L'unanimità dei delegati dell'assemblea ha approvato la proposta».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.